

Inflitti oltre 337 anni di carcere

CATANZARO - Condanne per tutti e ventisei gli imputati della maxi inchiesta antidroga "Decollo", firmata nel gennaio dell'anno passato dai carabinieri del Ros guidati dal colonnello Saverio Nuzzi e coordinati dal sostituto procuratore della Dda catanzarese Salvatore Curcio. Nel dispositivo letto ieri pomeriggio nell'aula bunker di via Paglia il giudice delle udienze preliminari Tiziana Macrì ha praticamente confermato tutti i 337 anni di carcere. In alcuni casi ha anche aggiunto qualche mese. Il gup distrettuale ha deciso su tutti gli imputati che hanno chiesto d'essere giudicati con il rito abbreviato.

Ha già patteggiato 2 anni di reclusione per riciclaggio Clemente Di Segni, 67 anni, nato a Tripoli ma residente a Roma. Sarà invece giudicato con rito ordinario dal tribunale di Vibo Valentia Tullio Condello, 33 anni, originario di Lamezia Terme ma residente a Bologna. È stata stralciata e rinviata al 28 maggio la posizione di Gabriel Jairo Espinosa Hernandez (alias Pippo), cinquantasettenne colombiano di Bogotà, e dello spagnolo Javier Chena Gayo, 32 anni. Il gup ha pure disposto la confisca di numerosi beni, appartenenti agli Imputati o a loro famigliari, per svariati milioni di euro. Nei giorni scorsi il gup di Milano ha inflitto 34 condanne ad altrettanti imputati accusati di veicolare e smistare lo stupefacente nell'Italia settentrionale.

La sentenza è stata commentata positivamente dal procuratore della Repubblica di Catanzaro Mariano Lombardi e dal coordinatore della Dda Mario Spagnuolo. "La decisione del gup - hanno dichiarato - riscontra totalmente la validità dell'indagine condotta con particolare abilità investigativa dal Ros col coordinamento del pm Curcio. Si tratta di un'inchiesta fondamentale nella lotta al narcotraffico internazionale. Significativa la conformità tra le richieste del pm e la decisione del giudice, e la confisca dei beni sequestrate".

L'operazione è scattata all'alba del 28 gennaio 2004 dopo accurate indagini condotte dal Ros e coordinate dalla I3da su un'articolata struttura di matrice 'ndranghetista capace di muovere imponenti carichi di cocaina tra il Sud America (Colombia e Venezuela), l'Europa (Italia, Francia, Spagna, Olanda e Germania), l'Africa (Togo) e l'Australia, riciclandone i proventi. Il gip catanzarese Massimo Forciniti ha vergato ordinanze di custodia nei confronti di 109 persone indagate per associazione finalizzata al traffico internazionale di cocaina e altri reati.

L'indagine è iniziata con la ricerca dell'allora latitante Giuseppe Mancuso. Gli investigatori hanno quindi puntato i "locali" diretti dalle famiglie Mancuso di Limbadi e Pesce di Rosarno, coinvolti nel traffico internazionale con una componente colombiana, due spagnole e una australiana.

Migliaia i chilogrammi di cocaina sequestrati nei porti di mezzo mondo. Solo a Salerno e Gioia Tauro (nascosti in un blocco di marmo) ne sono finiti sotto sigillo 800 per un valore attorno ai duemila miliardi di vecchie lire.

Domenico Marino